

## **LE DIACONE. PUÒ REALIZZARSI IL DIACONATO FEMMINILE?**

*Giancarla Codrignani*

Nel nostro tempo – un tempo in cui sono in corso trasformazioni non a caso chiamate epocali – qualunque riferimento al mondo cattolico va ricondotto alle reazioni suscitate dal tentativo di Papa Francesco di recuperare i “duecento anni di ritardo” denunciati dal cardinal Martini. Dati approssimativi dicono di un'approvazione incondizionata da parte del 70/80 % dei laici, mentre “i fedeli” non supererebbero il 50 %, un divario che si spiega per il bisogno di una spiritualità più vicina alla contemporaneità e di nuove prospettive di salvezza di fronte a situazioni di vita sempre più complesse e insoddisfacenti, mentre per abitudine inveterata molti cattolici, vissuti nell'obbedienza (“chi sono io per contestare la Chiesa?”) ad un magistero di certezze, attribuiscono le difficoltà alla politica e alla secolarizzazione e respingono i dubbi, anche se figli e nipoti adolescenti non vanno più a messa.

### **Una polemica da non sottovalutare**

Agli entusiasmi di molti si contrappone la critica ad una presunta disinvoltura teologica del Papa e alla sua distanza dall'integralismo tradizionalista. Accade così di incontrare sulla rete la denuncia di un Aldo Maria Valli in polemica con il teologo Andrea Grillo: “la pastorale di per sé è una prassi e come tale ha bisogno di una dottrina a cui essere agganciata. Una pastorale senza dottrina, o costruita su una dottrina vaga e ambigua, può andare contro la verità evangelica. La pastorale, svincolata dalla legge, può diventare semplice consolazione di taglio sentimentale, privo di indicazioni circa il vero bene e la strada da seguire per la salvezza dell'anima. E se la Chiesa si limita a questo tipo di accompagnamento rischia di cedere, di fatto, alla logica del mondo”.

Un intervento da non sottovalutare, perché l'urgenza incalzante di un Papa che sa di non potere perdere il tempo – che in realtà è un *kairòs* – obbliga a dare la precedenza all'effettività di nuove prassi perfino nel culto, mentre la ricostruzione di sponde dottrinali trova i teologi, come d'altra parte i filosofi, in difficoltà davanti a nuovi orizzonti che, anche su impulso degli avanzamenti scientifici, aprono a nuove antropologie e nuove etiche. Comunque, l'attacco dei tradizionalisti alla pastorale ha riportato sulla scena l'opposizione alle novità che già è stata usata contro papa Giovanni XXIII e il suo Concilio, sabotato dai conservatori di curia proprio perché non dogmatico.

### **Riprenderci le responsabilità derivanti dal battesimo**

È, dunque, prioritario che il popolo di dio, con tutti i suoi limiti (non dimentichiamo i dati sconcertanti del rapporto sull'analfabetismo religioso degli italiani curato da Alberto Melloni), si riprenda la triplice responsabilità - regalità, sacerdozio e profezia – certamente “dogmatiche”, ma ancora assai lontane dall'essere declinate (e applicate) come diritti/doveri dei battezzati e

delle battezzate (*“perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?”*, Lc, 12, 57). Se è vero che *“non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che impariamo a leggerlo meglio”*, Il Vaticano II e non il Concilio di Trento è il riferimento dei cristiani: il Cristo Re si è annullato dietro il Cristo servo, come la croce si immerge nella gioia della resurrezione.

Se papa Francesco giudica ogni ministero “servizio” e non “servitù” (e già questo distinguo procura l'orticaria ai tradizionalisti), non fa meraviglia che abbia risposto positivamente alla richiesta del diaconato femminile proponendo l'istituzione di una Commissione di studio. Il tema – di per sé neppure nuovo: Congar lo aveva menzionato fin dal 1959 – da subito è apparso incauto ai curiali, se mons Angelo Giovanni Becciu (Sostituto per gli Affari generali della segreteria di Stato) si è immediatamente premurato di mettere in guardia dall' “affrettare le conclusioni”, mentre anche p. Federico Lombardi chiariva che “non ha parlato di ordinazioni”.

### **Una porta difficile da aprire**

Il Papa ha affrontato questa inattesa contraddizione da buon gesuita, rinviando a consultazioni ulteriori e assicurando che *“la Chiesa ha bisogno che le donne entrino nel processo decisionale”* e magari *“guidino un ufficio in Vaticano”*. Necessario in primis il coinvolgimento di consacrate e laiche... *“perché la Chiesa ha bisogno del loro punto di vista”* e *perché finora troppe “donne consacrate sono donnette piuttosto che persone coinvolte nel ministero del servizio. La vita consacrata è un cammino di povertà, non un suicidio”*. Forse memore di una diceria che nel 2013 ipotizzava un suo proposito di elevare una donna al cardinalato, ha anche ribadito che le donne non vanno *“clericalizzate”*. Tuttavia, sia ben chiaro, che per lui “questo crescente ruolo delle donne nella Chiesa non è femminismo” ma “corresponsabilità nel diritto di tutti i battezzati maschi e femmine”.

Può realizzarsi il diaconato femminile? Quello maschile, in verità, resta tuttora in una sorta di limbo: intrigano gli uxorati, figurarsi se dovessero arrivare le “uxorate”. Anna Carfora, una teologa subito intervistata, dava una risposta pessimista: essendo il primo grado dell'Ordine, per gli ambienti conservatori costituisce “un blocco per dire No al sacerdozio femminile”. Nemmeno Carfora, d'altra parte, ritiene superabile la definitività del divieto, espresso nell' *Ordinatio sacerdotalis* e confermato dal *Responsum* 2001 del prefetto della Congregazione sulla dottrina della fede Joseph Ratzinger, ma in particolare dall'intervista allo stesso Francesco (durante il volo di rientro da Rio de Janeiro nel 2013): “quella porta è chiusa”.

### **L'apporto del pensiero femminile**

Eppure il Papa sa bene che la storia gioca a favore delle donne e il prossimo anno, nelle celebrazioni del V centenario della Riforma, le pastore e le vescove protestanti saranno un'oggettiva provocazione, con i loro corpi muliebri rivestiti dei sacri paramenti e segneranno l'evidente diversità, ormai legittimata dai cristiani riformati. Francesco, che non si compromette con le dichiarazioni (*“ma che cosa sono queste diaconesse? avevano l'ordinazione*

o no? ne parla il Concilio di Calcedonia, ma è un po' oscuro...”), ha da tempo predisposto un “segno” di assoluto valore teologico su cui mancano i commenti: la lavanda dei piedi del venerdì santo non esclude più le donne. Ma è proprio *il pensiero femminile*, il “punto di vista” richiesto dal Papa, che dovrebbe essere prioritario sia per la Chiesa, sia per la società intera. Le richieste dell'UISG (*Unione Internazionale delle Superiori Generali*) erano prive di qualunque aspirazione di potere; quando si è riferita al diaconato la Presidente, la maltese Carmen Sammut, parlava con tranquillo rigore e piena ortodossia.

### **La porta stretta e l'abito della festa**

Ma c'è un'altra Carmen che – nessuna donna è così semplice come appare - si rivela in un altro stile, riscontrabile sul sito dell'Unione: ed è una donna contenta di esprimere la gioia dei cinquant'anni dell'Unione, celebrata con le altre “Generali”, le 900 sorelle e con il Papa, che nemmeno si ricorda di citare *l'Amoris laetitia*. Propone la gioia di chi sa che c'è una porta da attraversare: una porta stretta, che va affrontata con l'abito della festa, un abito “*multicolore, arricchito con i disegni e i motivi tratteggiati con le idee che sono emerse dalle nostre discussioni, con le situazioni che abbiamo descritto, con i sogni a cui abbiamo osato dare voce, con le trasformazioni che sono sgorgate nei nostri animi, nei nostri cuori e nella nostra volontà, con le sfide che ci hanno spinto ad essere coraggiose e ad andare avanti, e con la chiamata dello Spirito che abbiano sentito riecheggiare nei nostri cuori*”. Oltre la soglia, si apre loro un giardino, “*allestito per festeggiare l'anniversario d'oro della UISG*” in cui “*alcune aree sono rigogliose e piene di fiori, altre, invece, sono deserte; ma quello che mi sorprende è la moltitudine di persone che punteggia lo spazio e allora, chiedo: 'Chi sono? Perché sono state invitate a questa festa?'. Non sono, assolutamente, il tipo di persone che avremmo invitato a festeggiare! Comincio addirittura ad aver paura di alcune di loro. Il Signore mi guarda e mi dice: “Non avere paura, sono miei amici, volevo che li incontrassi, perché occupano un posto speciale nel mio cuore. Voglio che siano vostri compagni e che creiate un'alleanza con loro... Allora, il Signore mi propone di prestarmi i suoi occhi e il suo cuore e io accetto con gioia”*”.

### **Non ripetere il modello del prete**

Le suore, donne anche loro, riservano di queste sorprese: sembra di leggere le visioni di Ildegarda di Bingen, che voleva le consorelle adorne all'altare (le vesti cerimoniali maschili indicano il potere gerarchico, non la gioia). Bisogna chiedersi che cosa “desidera” per le consacrate la Carmen che pone al Papa domande precise e più ampie di quelle ammesse, come la questione del denaro, che Francesco ha voluto ascoltare per rispondere, anche con la proposta della Commissione di studio sul diaconato, una richiesta femminile che è desiderio di rispetto del diritto (battesimale?), non di cooptazione.

Le donne solitamente sono molto dirette nell'affrontare le cose che sembrano perseguibili perché (sempre secondo loro) ovvie; ma sono ancor più eloquenti nei silenzi. Se si dice alle consacrate che il diaconato renderebbe la chiesa

più inclusiva, sono d'accordo; se le si conforta ricordando precedenti che hanno già istituzionalizzato un "servizio femminile", non battono ciglio consapevoli che le "collaboratrici apostoliche diocesane" ricevono un falso riconoscimento per ciò che già fanno non solo le donne, ma anche uomini chiamati sacrestani; se vengono sollecitate ad accontentarsi del primo grado dell'ordine sacro - poi avranno sacerdozio ed episcopato, intanto amministreranno alcuni sacramenti - restano fredde: non è loro aspirazione ripetere il modello di prete o di vescovo secondo il principio gerarchico. Pur non potendo consacrare, in terra di missione hanno già fatto il parroco e guidato le comunità: non hanno ancora una propria visione e possono aspettare.

### **Capire chi era Febe**

Cercano di immaginare chi era in realtà Febe, una donna stimata e ritenuta autorevole, una "diacona", da Paolo. Sanno solo che non era uguale a Stefano e non si fanno illusioni: se Paolo non ha pensato di trasmettere le parole di una come lei, la Cei del 2008 ha tradotto il greco diakonos, riferito proprio a Febe, con la locuzione "al servizio della Chiesa" pur di non doversi domandare se il diacono/a riceveva l'imposizione delle mani e il/la prostates presiedeva la comunità. La teologa Marinella Perroni pensa che, se tre anni fa non è stato riconosciuto alle donne il lettorato, le aspettative sono modeste: "Speriamo solo che i cardinali che verranno inseriti nella Commissione conoscano l'argomento". Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento delle Teologhe italiane, ha evocato i "fantasmi" che non mancano nelle chiese, quali la paura del femminismo e la falsa stima per il cosiddetto "genio femminile" che Giovanni Paolo II, autore del "complimento", andava speso solo nella famiglia.

### **Maddalena: l'*apostola apostolorum***

Tuttavia l'elogio rivolto dal Papa alle capacità di tutte le suore sembra almeno aver messo fine davvero ai deprecabili conflitti del Vaticano con le religiose americane. Si è aperto comunque – speriamo - un periodo in cui le sorelle consacrate (ma anche le teologhe laiche) dovranno riflettere sulla necessità di fare uscire il "punto di vista" per interpellare un mondo di maschi celibi e per giunta, quasi tutti, dogmatici possessori della verità. Anche della verità delle donne.

Forse un altro "segno" va tenuto in considerazione: "Per espresso desiderio del santo padre Francesco, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha pubblicato un nuovo decreto. con il quale la celebrazione di santa Maria Maddalena, oggi memoria obbligatoria, sarà elevata nel calendario romano generale al grado di festa". Con l'approvazione simbolica di san Tommaso che, qualche secolo fa, riconosceva in lei l'*apostola apostolorum*.

### **Giancarla Codrignani**

*Giornalista, socia fondatrice e membro del Consiglio direttivo di Viandanti.*